

IL PENSIERO DI RETE COMUNITARIA PER LE PICCOLE IMPRESE DI OGGI E PER UNA POLITICA NUOVA SU RICERCA E INNOVAZIONE

Ha avuto luogo oggi, sabato 26 settembre, al Forte di Bard, l'evento denominato "L'incontro delle comunità", che muove i suoi passi dal 'personalismo comunitario' di Emmanuel Mounier.

Numerosi i momenti di scambio e di confronto che hanno visto l'intervento di molte personalità del mondo dell'economia, del lavoro, della politica, dell'ambiente e della sicurezza sociale, con una partecipazione di pubblico di quasi trecento persone.

Il 'perché' di un movimento comunitario oggi coincide con la nascita di un'opportunità particolarmente significativa per uscire dalla crisi profonda che il nostro mondo globalizzato sta vivendo. In particolare, l'iniziativa ha affrontato tematiche attuali e certamente impegnative, dalla cui discussione sono generate proposte rilevanti per lo sviluppo dei lavori avviati nel corso della giornata.

"Nel dibattito scaturito sul tema delle imprese e della crisi che stanno attraversando, soprattutto nel Nord-Ovest (30% di fatturato in meno nel primo semestre del 2009, rispetto allo stesso periodo del 2008"), è emerso con forza, oltre al resto, la 'crisi di rappresentanza'. Sia il rappresentante dell'artigianato sia la rappresentante del settore del commercio accusano un deficit sulla capacità di rappresentare a livelli adeguati, nel confronto con le istituzioni, il sistema delle imprese. Su questo tema si dichiarano pronti a collaborare con Rete Comunitaria, che si rende disponibile a creare luoghi di confronto per contribuire e trovare la strada, nell'ambito della propria capacità, per uscire dalla crisi."

Non solo il mondo economico: il pensiero di Rete Comunitaria ha poi ancora evidenziato come vi sia il bisogno di orientarsi a una politica nuova per quanto attiene alla ricerca e all'innovazione tecnologica.

"L'Italia si posiziona quest'anno al quarantaseiesimo posto nella classifica dei Paesi più competitivi al mondo. Il nostro Paese ha perso quasi venti posizioni, in meno di dieci anni. Noi riteniamo che per recuperare terreno sulla competitività internazionale e, quindi, per risollevarlo il sistema economico produttivo italiano, sia necessario investire seriamente nella ricerca e nell'innovazione tecnologica. Per farlo si dovrà, in prima battuta, aumentare i fondi di investimento per la ricerca applicata e l'innovazione. Ma andrebbero anche riviste le regole dei finanziamenti pubblici e lavorare intensamente per ridurre lo scollamento tra impresa e accademia, rispetto sia alle tematiche di ricerca sia alla formazione".

